

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—
Semestre 6.—
Estero, Unione Postale 24.—
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide o avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Considerazioni sulle Elezioni

Non abbiamo creduto e non crediamo necessario ed utile riportare tutti i dettagli delle cifre delle singole sezioni del nostro Circondario, perchè altri giornali della regione l'hanno già abbondantemente fatto: ci limitiamo dunque a qualche considerazione che ci nasce spontanea.

Un miglioramento dei partiti dell'ordine ci fu indubbiamente. Le elezioni del 1919 diedero ai liberali ed ai popolari, combattenti ed agrari complessivamente voti di lista 84970, mentre quelle del 15 u. s. diedero al blocco voti di lista 95255. Però crediamo che il miglioramento avrebbe dovuto essere maggiore, specialmente pel nostro Circondario, se tutti avessero sentito imperioso il dovere di andare a votare. E l'apatia, bisogna dirlo, è purtroppo la qualità specifica dei nostri concittadini.

È nostra convinzione che si debba trovare il mezzo per scongiurare simile indifferenza. Noi crediamo che sia un dovere di tutti quello di votare, perchè il voto è l'arma che dà la legge per impedire l'invasione di tendenze che non sono quelle della maggioranza del Paese.

In queste elezioni si trattava di vincere il comunismo per dimostrare che l'Italia non è una provincia della Russia e per impedire la rovina del Paese. Per fortuna la vittoria ci ha arriso, ma non come speravamo, non tale da schiacciare il comunismo, il quale, per bocca del suo rappresentante on. Bombacci, ha dichiarato esplicitamente che resta allo stesso punto di prima.

Riteniamo dunque che il Governo dovrebbe preparare un disegno di legge per rendere obbligatorio il voto. Di questo argomento facciamo riserva di fare una trattazione speciale, essendo la stessa della massima importanza.

Un'altra delle ragioni per cui la vittoria non fu come noi la desideravamo, sta nei difetti della legge elettorale. Indagare

a fondo tutti i difetti o vizi di detta legge, sarebbe una fatica improba ed inopportuna: esaminiamola prima in qualche punto.

La legge elettorale in vigore è la prova d'un antico detto che cioè « la teoria è una cosa diversa dalla pratica ». È affascinante e superficialmente giusto che ciascuna tendenza importante che ha base nel Paese, trovi la sua eco e la sua ripercussione nel Parlamento che dovrebbe essere lo specchio dei sentimenti e delle opinioni della popolazione.

Ma in pratica tale « giustizia », tale teoria è dannosa, è pericolosa. Infatti colle diverse scuole che si hanno nel Paese, vi sono altrettanti rappresentanti al Parlamento, perchè così vuole la legge della proporzionale: ma non vi è una « maggioranza » di opinioni che possa governare e su cui un Ministero possa contare, possa legiferare.

Se una legge, ad esempio, non soddisfa i popolari, questi votano contro e si uniscono agli estremisti, ai socialisti che votano sempre in modo contrario al Ministero e la legge non passa ed il Governo è obbligato a dimettersi, oppure a non fare quelle leggi ch'egli crede vantaggiose al Paese.

Questa è una delle conseguenze funeste della legge elettorale. Ritornando alla votazione troviamo che (prendendo per esempio il nostro Collegio) i Popolari hanno presentato una lista non bloccata, epperò avevano diritto di mettere nella lista, quali voti aggiuntivi, tre di coloro che nella lista del Blocco erano meno quotati e farli trionfare e prevalere coi loro voti sugli altri colleghi.

È giusto ciò? Che gli avversari abbiano diritto di far nominare a deputati coloro che, avendo meno voti del loro partito, non potrebbero e non dovrebbero essere assunti a rappresentanti dello stesso?

In sostanza, colla legge attuale, un partito può imporsi ad

un altro, con i suoi voti aggiuntivi.

Vi è poi un altro inconveniente. Gli elettori conoscono tutti i candidati? Evidentemente no. Proseguendo sempre nell'esempio del nostro Collegio, come possono gli elettori del Circondario di Acqui, conoscere a fondo i candidati di Tortona, Villadeati, Villanova d'Asti ecc.?

Molti si sono astenuti dal votare appunto perchè non conoscevano i candidati e nulla sapevano degli stessi.

Chi li sceglie? Un Comitato centrale che, nel caso nostro, risiede ad Alessandria. Il Comitato cercherà di soddisfare gli interessi di tutti i vari centri del Collegio, ma nella votazione perde efficacia. I centri maggiori che hanno un numero su-

periore, d'inscritti, eleggono i loro candidati che conoscono; ed i centri minori restano sempre nella votazione senza rappresentante.

Così accadde di noi, di Novi, di Asti ecc. La legge è *fratricida*, coi suoi voti di preferenza.

I candidati della stessa lista hanno interesse a dir male dei loro colleghi e di innalzare se stessi per avere un maggior numero di voti. Una lotta continua si combatte fra i componenti la stessa lista: imperocchè colui che ha un numero superiore di voti preferenziali, sarà il deputato. Ora tutto ciò è immorale; e non è possibile che tale inconveniente sia oltre tollerato dal Paese e dal Parlamento. Ben fece l'on. Gallini, il quale, secondo quanto dicono i giornali, presentò al Senato

una interrogazione per sapere se il Governo intende sollecitamente proporre l'abrogamento o quanto meno la modificazione della vigente legge elettorale politica, che — negazione di moralità e di democrazia — paralizzava il suffragio universale, coarta e deforma la sovrana volontà del popolo, turba ed inquina la sorgente dei pubblici petersi.

Dalla risposta che darà S. E. Giolitti sentiremo quali sono le intenzioni del Governo a questo riguardo.

Noi abbiamo accennato a qualcuno dei difetti della legge; molti altri e troppi sono quelli che facciamo, colla speranza che il Governo e il Parlamento modifichino la legge attuale, che è la riprova del detto: *la teoria è diversa dalla pratica*.

al progresso nelle invenzioni; non sarà mai aiutata dalla incerta ignara direzione collettiva dell'ordinamento. Ai mali che affaticano i figli del popolo, il Comunismo non ha che un rimedio per proteggerli dalla fame. Ora non può farsi questo, non può assicurarsi il diritto alla vita ed al lavoro dell'operaio senza sovvertire tutto quanto l'ordine sociale, senza isterilire la produzione, senza inceppare il progresso, senza cancellare la libertà dell'individuo e incatenarlo in un ordinamento soldatesco, tirannico?

Il rimedio alle vostre condizioni non può trovarsi in organizzazioni generali, arbitrarie, architettate di pianta da uno o da altro intelletto, contraddicente alle basi universali abitate nel viver civile e impiantate subitaneamente per via di decreti. Noi non siamo quaggiù per creare l'Umanità, ma per continuarla; possiamo e dobbiamo modificarne, ordinarne meglio gli elementi costitutivi; non possiamo sopprimerli. L'umanità è e sarà sempre ribelle a disegni siffatti. Il tempo che voi spendete intorno a queste illusioni, sarebbe dunque tempo perduto.

Non può trovarsi in aumenti di salari imposti dall'autorità governativa, senz'altri cambiamenti che aumentino i capitali: l'aumento delle spese di salari, cioè l'aumento delle spese di produzione, trascinerebbe il rincaramento dei prodotti, la diminuzione del consumo e quella quindi del lavoro per gli operai.

Non può trovarsi in cosa alcuna che cancelli la libertà, consacrazione e stimolo del lavoro; nè in cosa alcuna che diminuisca i capitali, strumenti del lavoro o della produzione.

Il rimedio alle vostre condizioni è l'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani.

Quando la società non conoscerà distinzione fuorchè di produttori e consumatori — quando i frutti del lavoro, invece di ripartirsi tra quella serie d'intermediari che, cominciando dal capitalista e scendendo al venditore a minuto, accresce sovente del 50 per cento il prezzo del prodotto, rimarranno interi al lavoro — le ragioni permanenti di miseria spariranno per voi. Il vostro avvenire è nella vostra emancipazione.

AI CONTADINI ED AGLI OPERAI

L'ASSURDITÀ DEL COMUNISMO

La formola generale del Comunismo è la seguente: la proprietà d'ogni cosa che produce terre, capitali, mobili, strumenti di lavoro, sia concentrata nello Stato; lo Stato assegni la sua parte di lavoro a ciascuno una retribuzione, secondo alcuni, con assoluta eguaglianza, secondo altri, a seconda dei suoi bisogni.

Questa, se fosse possibile, sarebbe vita di castori, non d'uomini.

La libertà, la dignità, la coscienza dell'individuo spariscono in un ordinamento di macchine produttrici. La vita fisica può esservi soddisfatta: la vita morale, la vita intellettuale sono cancellate, e con esse l'emulazione, la libera scelta del lavoro, la libera associazione, gli stimoli a produrre, le gioie della proprietà, le ragioni tutte che inducono a progredire. La famiglia umana è, in quel sistema, un armento al quale basta essere condotto ad una sufficiente pastura. Chi tra voi vorrebbe rassegnarsi a programma siffatto?

L'eguaglianza è conquistata, dicono. Quale?

L'eguaglianza nella distribuzione del lavoro? È impossibile. I lavori sono di natura diversa, non calcolabili sulla durata o sulla somma di lavoro compiuta in un'ora, ma sulla difficoltà,

sulla minore o maggiore spiacevolezza del lavoro; sul dispendio di vitalità che trascina con sé, sull'utile conferito da esso alla società. Come calcoler l'eguaglianza di un'ora di lavoro passata in una miniera, o nel purificare l'acqua corrotta di una palude, con un'ora passata in un filatoio?

La impossibilità di siffatto calcolo è tale, che ha suggerito a taluno tra i fondatori di sistemi l'idea di far che ciascuno debba compiere alla volta sua un certo ammontar di lavoro in ogni ramo di utile attività: rimedio assurdo che renderebbe impossibile la bontà dei prodotti senza giungere a sopprimere l'ineguaglianza tra il debole ed il robusto, tra il capace e il lento nell'intelletto, tra l'uomo di temperamento linfatico e l'uomo di temperamento nervoso. Il lavoro facile e gradito all'uno, è grave e difficile all'altro.

L'eguaglianza nel riparto dei prodotti? È impossibile. O l'eguaglianza sarebbe assoluta e costuirebbe una immensa ingiustizia, non distinguendo tra i bisogni diversi, risultato dell'organismo, nè tra le forze e la capacità acquistate per un senso di dovere e le forze e la capacità ricevute, senza merito alcuno dalla natura. O l'eguaglianza sarebbe relativa e calcolata sui bisogni

diversi; e non tenendo conto della produzione individuale, violerebbe i diritti di proprietà che il lavorante deve avere per i frutti del suo lavoro.

Poi, chi sarebbe arbitro di decidere intorno ai bisogni d'ogni individuo? Lo Stato?

Operai, fratelli miei, siete voi disposti ad accettare una gerarchia di capi padroni nella proprietà comune, padroni dello spirito per mezzo d'una educazione esclusiva, padroni dei corpi per mezzo della determinazione dell'opera, della capacità, dei bisogni? Non è questo il rinnovamento dell'antica schiavitù? Non sarebbero quei capi trascinati dalla teoria d'interesse che rappresenterebbero, e sedotti dall'immenso potere concentrato nelle loro mani, fondatori della dittatura ereditaria delle antiche caste?

No, il comunismo non conquista l'eguaglianza fra gli uomini del lavoro; non aumenta la produzione — ch'è la grande necessità d'oggi — perchè fatta sicura la vita, la natura umana, come s'incontra nei più, è soddisfatta, e l'incentivo a un accrescimento di produzione da diffondersi su tutti i membri della società diventa sì piccolo che non basta a scotere le facoltà; non migliora i prodotti: non conforta

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - o. 14,35 - o. 20,39 - Savona o. 4,32 - o. 9,37 - o. 12,56 - o. 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,10 - o. 12,45 - o. 18,25.
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.
ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 - Savona o. 7,58 - o. 14 - o. 22,30 - Asti o. 7,53 - o. 11,10 - o. 17,55 - Genova o. 3,57 - o. 14,45 - o. 20,25 +
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.
Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.